

Il caso

La burocrazia che tiene vuote le case popolari

Sembra un paradosso. E, conferma l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran, lo è. Avere case popolari libere e pronte a essere assegnate immediatamente – 2.500, quelle disponibili quest'anno tra il Comune con Mm e Regione con Aler –, ma sapere già che buona parte di quegli alloggi potrebbero non essere consegnati entro il 2022 con il rischio, tra l'altro, che vengano occupati abusivamente.

di **Alessia Gallione** • a pagina 6

IL COMUNE

I numeri Il patrimonio di edilizia pubblica

1 Il patrimonio
Completivamente, a Milano ci sono 64.609 case popolari: 28.110 sono quelle del Comune gestite da Mm, 36.499 sono di proprietà di Aler e quindi di Regione

2 Gli alloggi liberi
Quest'anno, tra case di Mm e di Aler, ci sono 2.500 alloggi liberi da assegnare. Lo scorso anno, però, le due società ne hanno consegnate 1.500. Ce ne sono ancora mille da dare

3 Gli investimenti
Dal 2006 a oggi, il Comune ha riqualificato 4.243 appartamenti con un investimento di 120 milioni. Le occupazioni abusive sono passate da 1.740 del 2014 a 636

A partire dal 2006 Palazzo Marino ha ristrutturato 4.243 alloggi con una spesa complessiva di 120 milioni

Pronte da assegnare 2.500 case popolari “Molte resteranno vuote”

L'allarme di Maran
“Serve subito un patto trasversale per battere la burocrazia che blocca Mm e Aler”

di **Alessia Gallione**

Sembra un paradosso. E, conferma l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran, lo è. Avere case popolari libere e pronte a essere assegnate immediatamente – 2.500, quelle disponibili quest'anno tra il Comune con Mm e Regione con Aler –, ma sapere già che buona parte di quegli alloggi potrebbero non essere consegnati entro il 2022 con il rischio, tra l'altro, che

vengano occupati abusivamente. E tutto davanti a un bisogno che, con 20 mila sfratti esecutivi in tutta la Città metropolitana che dovrebbero essere sbloccati a breve, aumenterà. «Un problema che va affrontato: servirebbe una grande alleanza trasversale per combattere la burocrazia», è l'appello di Maran. Perché la questione non riguarda la capacità di gestione delle due società, «che fanno del loro meglio», ma un intero sistema: «La legge regionale sulle assegnazioni nonché il suo regolamento attuativo e persino il software, sempre regionale, che viene utilizzato creano una sorta di imbuto che non consente né ad Aler né ad Mm di consegnare rapidamente gli alloggi».

I numeri sono quelli del “piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali” che ogni Comune deve approvare. A Milano, a fronte di un patrimonio com-

pletivo di 64.609 (28.110 del Comune, 36.499 di Aler) alloggi, nel 2022 ce ne sono 2.500 (1.150 del Comune, 1.350 di Aler) liberi e in attesa dei nuovi inquilini che si faranno avanti partecipando ai bandi. Di questi, ce ne sono 300 per i cosiddetti servizi abitativi transitori, che potrebbero servire ad arginare almeno in piccola parte quell'em-

genza nell'emergenza rappresentata dagli sfratti imminenti: «All'interno di un quadro di limiti fissati dalla legge regionale, che siamo ancora in tempo a cambiare, il Comu-



ne è arrivato alla quota massima di 200 appartamenti. Aler si è fermata a 100 ma, vista la situazione sfrattati, sarebbe stato più utile averne di più».

Ma perché Maran ritiene «improbabile» arrivare ad assegnare tutti i 2.500 indirizzi? È l'esperienza recente, in realtà, ad allontanare l'obiettivo: «Anche lo scorso anno, c'erano 2.500 alloggi a disposizione: ne sono stati affidati 1.500, considerando anche 300 cambi». Di fatto, «ad oggi dobbiamo ancora consegnare mille appartamenti del 2021 e, con la complessità della burocrazia che c'è, andiamo avanti a 30 appartamenti alla settimana». Una lentezza «impressionante ed esasperante» per tutti, a cominciare da chi ha bisogno di una casa. Qualcosa, spiega l'assessore, è migliorato: «Nei nuovi bandi si passerà dall'inserimento nella richiesta di cinque immobili all'indicazione di un intero quartiere o Municipio. Quello che è stato modificato era il criterio più assurdo, ma è soltanto uno dei problemi». Ecco, quindi, la richiesta diretta a Palazzo Lombardia: «È necessaria una revisione complessiva per fare in modo che appena un alloggio si libera possa essere assegnato».

E qui si ritorna al paradosso. Ancora più evidente se si pensa «allo sforzo anche in termini di investimenti» messo in campo per aumentarlo, il bacino di appartamenti popolari a cui attingere. È quell'obiettivo "zero case sfitte" che Palazzo Marino si è dato da un po'. Il traguardo dei 3 mila alloggi da ristrutturare dal 2018 alla fine dello scorso

mandato, la giunta Sala è riuscito a tagliarlo. E, da allora, il contatore è andato avanti: dal 2006 a oggi, sono state 4.243 le residenze riqualficate con una spesa complessiva «ingente» di 120 milioni. La stessa strategia per combattere le occupazioni abusive ha permesso di rendere «il fenomeno quasi fisiologico»: nel 2014, quando il Comune ha affidato la gestione del suo patrimonio a Mm, gli alloggi occupati erano 1.740; sono scesi a 636. Il problema, adesso, sembra essere consegnare velocemente le chiavi degli appartamenti che si liberano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

